

# Il mondo corre a carbone, l'Italia insegue

LA PRODUZIONE ENERGETICA DAL COMBUSTIBILE FOSSILE È SALITA AL 30% DEL TOTALE. IN EUROPA SIAMO AL 33% MENTRE IN ITALIA AL 12%. I PRODUTTORI: "IL COSTO DELLA MATERIA PRIMA CALA, LE BOLLETTE NO. CENTRALI SICURE: UTILE RIEQUILIBRARE"

**Christian Benna**

*Milano*

**A**ltro che gas. Il pianeta va a tutto carbone. Con buona pace degli ambientalisti, più che mai sul piede di guerra contro le emissioni inquinanti delle centrali, e dei sostenitori delle rinnovabili a impatto zero, i consumi del combustibile fossile sono saliti alle stelle. Nel 2012 l'energia elettrica prodotta da carbone nel mondo è aumentata del 5%, a quota 7 miliardi di tonnellate, raggiungendo una produzione del 30% dell'energia globale primaria.

E si tratta solo dell'ultimo balzo in avanti per una corsa forsennata che in dieci anni ha segnato una crescita del 55%, superiore a qualsiasi altra fonte di energia, comprese le rinnovabili. Il ritorno del carbone non è un affare da paese emergente che non si cura delle emissioni. Perché la Cina, che produce la metà del carbone a livello globale, c'entra fino a un certo punto con la supercrescita di questi anni del combustibile fossile. Oggi a importare vagonate di carbone sono i paesi avanzati: la Gran Bretagna (31% a 55 milioni di tonnellate), la Germania (+6% a 40,1 milioni di ton-

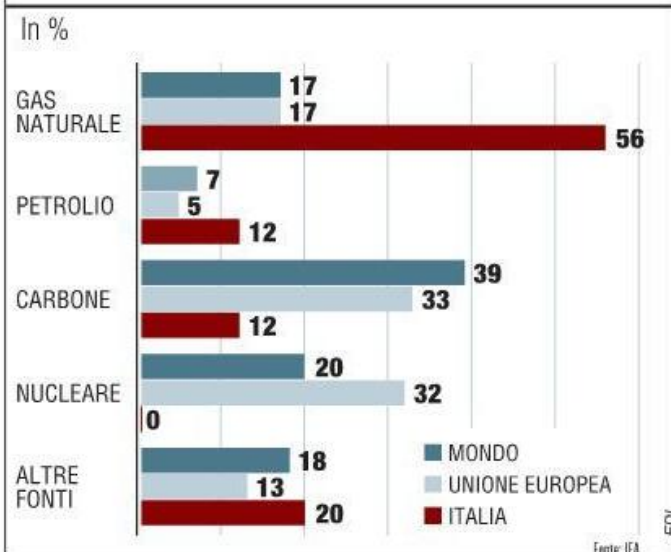


nellate), la Francia (+13,7% a 16,8 milioni di tonnellate). E anche l'Italia aumenta l'import, seppure a tassi inferiori rispetto agli altri paesi, incrementando la sua quota a +12% rispetto l'anno precedente. Infatti nella penisola, puntellata dai comitati del no a nuove centrali, la quota di carbone nel mix energetico, è appena del 12% contro una media europea del 33%. E «stiamo parlando di uno spread negativo e molto costoso per le nostre imprese che pagano bol-

lette più care fino al 30% in più rispetto ai concorrenti europei», sostiene Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni. Malgrado l'aumento della domanda, i prezzi del carbone sono scesi negli ultimi anni, anche a causa dello sviluppo dello shale gas negli Stati Uniti. Un chilowattora da carbone oggi costa circa 2,18 centesimi contro 5,51 centesimi da olio combustibile e 6,34 da gas. La risposta dei paesi più avanzati ha dato il via libera a nuovi impianti, tanto che nel-



## LE FONTI DI ENERGIA ELETTRICA



**Malgrado l'aumento della domanda i prezzi del carbone sono scesi negli ultimi anni. In Germania è stata recentemente inaugurata la centrale a carbone più grande al mondo**

la Germania del post-nucleare è stata recentemente inaugurata nei pressi di Colonia la più grande centrale a carbone del mondo.

In Italia il mondo che va a carbone vale circa 6 miliardi di euro di ricavi l'anno, un indotto da 500 milioni, 90 aziende attive e associate ad Assocarboni, 9.000 addetti e 13 centrali. Il 90% del carbone consumato nel nostro paese viene importato dall'estero. Tuttavia, la conversione a carbone di tre impianti, quelli di Saline Joniche, Vado Ligure e Porto Tolle, sta creando problemi a livello locale e con le associazioni ambientaliste. «Si tratta di impianti modernissimi a basso impatto ambientale, grazie alle nuove tecnologie le emissioni inquinanti sono state notevolmente ridotte». La battaglia sul carbone tra

Greenpeace ed Enel è passata dalle invettive — «le centrali sono responsabili di centinaia di morti premature ogni anno» (si legge sul sito Enel Climate Killer) — alle carte bollate, con la richiesta di un maxi risarcimento di 1,6 milioni di euro per danni d'immagine richiesti dalla società elettrica. In mezzo alle polemiche, il gap energetico italiano resta irrisolto. Nel 2012 la fattura energetica tricolore ha raggiunto la cifra record di circa 65 miliardi di euro, in aumento di oltre 2 miliardi di euro rispetto al 2011. «Come Assocarboni — spiega Andrea Clavarino — auspichiamo un maggior allineamento del mix energetico italiano a quello di Paesi quali la Germania e il Regno Unito che su carbone e rinnovabili hanno costruito la propria competitività. Riteniamo che la Strategia Energetica Nazionale appena presentata dal Governo sia carente di proposte concrete per ridurre la bolletta elettrica italiana, per ridurre la dipendenza dalle importazioni dal gas e per modificare gli iter autorizzativi lunghi e incerti». Da qui una richiesta al governo che verrà: «Priorità dovrà essere quella di intervenire sul nostro mix energetico per dare nuova competitività al sistema, anche attraverso il carbone, alla luce dei progressi conseguiti a livello di efficienza delle nostre centrali e nelle clean coal technology, che ci permettono di vantare alcuni dei migliori impianti al mondo come Torrevaldige Nord che vanta efficienze del 46% che solo un impianto in Danimarca ed uno Giappone hanno nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA